

OGGETTO: Procedimento unico di V.I.A. ai sensi dell'art. 27-bis e art. 208, del D.Lgs. 152/06 s.m.i. Ampliamento di allevamento avicolo, in Comune di Nervesa della Battaglia (TV). Comune interessato: Nervesa della Battaglia.

PROCEDIMENTO AUTORIZZATIVO UNICO di Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione incidenza Ambientale, Autorizzazione integrata Ambientale e Permesso di Costruire ai sensi degli art. 27 bis, D.Lgs. 152/2006 - relativa alla richiesta di "Ampliamento di allevamento avicolo intensivo", in Comune di Nervesa della Battaglia (TV).

Soggetto proponente Franceci srl Societa Agricola sede legale: 36061 Bassano del Grappa, via Verci 40 sede operativa: 31040 Nervesa della Battaglia, via Madonnetta

In qualità di cittadini residenti a Nervesa, interessati e preoccupati dalle ricadute dell'ampliamento in oggetto, vogliamo sottolineare due aspetti che riteniamo fondamentali:

- 1) Una sintetica ma più che condivisibile definizione della valutazione di impatto ambientale la descrive come quella procedura volta a proteggere l'ambiente, la salute umana, i territori, la comunità, il paesaggio, la cui priorità non deve essere quella di garantire (ad ogni costo) la fattibilità dei progetti e gli interessi di pochi a discapito di quelli collettivi;
- 2) All'interno della procedura VIA un ruolo molto importante lo gioca l'amministrazione comunale perché a seconda della posizione presa nei confronti di un progetto corrisponde un maggior o minor coinvolgimento cittadino, la produzione di osservazioni ed il ricorso a consulenti esterni per l'istruttoria che supportino gli uffici tecnici comunali.

Per dimostrare la fondatezza di quest'ultima affermazione ricordiamo quanto l'amministrazione comunale di Nervesa riportava nella delibera di giunta n.134 del 21/11/2016.

In quell'occasione, per dimostrare la propria contrarietà ad un altro progetto, dava questa definizione dell'ambito territoriale oggetto di questa procedura VIA:

"Il territorio di Bidasio, è un'area fortemente compromessa sotto l'aspetto ambientale in quanto nel raggio di un chilometro si trovano cave per l'estrazione di inerti, un'area industriale con presenza di impianti produttivi sia artigianali che industriali di rilevanti dimensioni, un impianto di betonaggio e nel breve termine andrà ad insediarsi un impianto di lavorazione inerti. Inoltre vi è da considerare che la località di Bidasio è attraversata da una strada Regionale e da strade comunali che, anche a causa delle attività sopra citate, risultano estremamente trafficate con conseguente presenza di polveri sottili."

E' alquanto singolare far notare come nello stesso anno la stessa ditta Franceci abbia chiesto ed ottenuto di potersi ampliare realizzando un terzo capannone senza che vi fosse traccia nella documentazione autorizzativa di alcuna osservazione ed il Comune non avesse risposto alle richieste formulate espressamente dall'apposita commissione. A posteriori è legittimo ritenere che le valutazioni dei vari enti sarebbero state quantomeno un po' più "dubitative". Ad esempio, la commissione VIA non avrebbe potuto affermare

“...considerato che non sono arrivate osservazioni e pareri e rilevata l’assenza di impatti negativi e significativi sui vari aspetti ambientali ha ritenuto di escludere il progetto di modifica dell’impianto dalla procedura di VIA.”

Siamo dell’avviso che se l’amministrazione comunale avesse informato delle problematiche ambientali incidenti sulla zona incluse le continue e documentate lamentele dei cittadini per rumori, odori, polveri, mosche e topi le cose sarebbero andate in maniera diversa.

Abbiamo già ricordato come su quell’area specifica incidono molteplici attività ed è pertanto evidente che una valutazione di impatto ambientale dovrebbe assolutamente tenerne conto. A tal proposito riportiamo uno stralcio di osservazioni preliminari (sempre del 2016) formulate dall’ARPAV –Dipartimento Provinciale di Treviso Servizio Stato dell’Ambiente in riferimento ad un procedimento autorizzativo di un impianto di cogenerazione alimentato a pollina da realizzare in via Madonnetta a Nervesa: “ *Si rileva che le stime modellistica dello stato della qualità dell’aria deve contemplare oltre all’esplicita trattazione delle emissioni atmosferiche prodotte dall’impianto di combustione alimentato a pollina, oggetto del presente procedimento autorizzativo, anche lo stato di fatto riferibile alle emissioni dell’impianto di combustione alimentato a olio di grasso animale, attualmente già in esercizio presso lo stesso stabilimento. Infatti, la valutazione complessiva degli effetti sulla qualità dell’aria deve essere correttamente riferita alla redazione di uno studio di impatto ambientale che consideri esplicitamente l’effetto cumulativo di tutti i punti di emissione, sia quelli attualmente già attivi che quelli in futuro progetto.*” [...] “ *Per quanto sopra espresso si formula la proposta di prescrizione che tutte le valutazioni relative alla modellistica di dispersione degli inquinanti e le relative stime sugli effetti della qualità dell’aria siano coordinate ed integrate attraverso la stesura di un nuovo studio di impatto ambientale che consideri ed evidenzi esplicitamente l’effetto cumulativo di tutti i punti di emissione attualmente attivi ed in futuro progetto presso lo stabilimento, fornendo una stima di ‘source apportionment’ in grado di rendere apprezzabile e pienamente ripercorribile dal punto di vista quantitativo il contributo relativo dei singoli impianti tecnologici già attivi e di futura realizzazione. Infatti solo successivamente all’operazione di ‘scorporo’ ed esplicita trattazione del contributo dei singoli camini dello stabilimento sarà possibile procedere in modo coerente alla valutazione del loro contributo relativo rispetto ai valori medi di fondo di qualità dell’aria*”

Facciamo semplicemente nostre le osservazioni di Arpav e crediamo siano la migliore descrizione di quello che dovrebbe essere l’approccio corretto per una valutazione di impatto ambientale. In primo luogo perché se si fosse tenuto conto anche di queste osservazioni, e nello specifico del fatto che è operante un impianto di combustione alimentato da grasso animale, molto probabilmente l’ampliamento del terzo capannone ottenuto dalla Franceci avrebbe avuto un iter del tutto diverso. Figuriamoci ora che in discussione c’è un quarto capannone che aumenta le potenzialità dell’allevamento di oltre il 30% con un incremento previsto delle sostanze inquinanti emesse del 22%.

Riteniamo pertanto che questo debba essere la modalità corretta con la quale si affronta la richiesta di realizzazione di un impianto che per stessa ammissione del proponente aumenterà l’inquinamento della zona.

Bisogna che venga realizzato uno studio che fotografi lo stato attuale e per tutti gli elementi (aria, acqua, terra, odori, animali ecc). Solo dopo aver avuto l'esatto quadro dello stato dell'arte sarà possibile affermare se il territorio può o meno sopportare una nuova fonte inquinante. Noi residenti riteniamo che non si possano incrementare ulteriormente le emissioni inquinanti e vorremmo fosse approntata un'apposita ricerca che andasse a rilevare tutti gli elementi critici comprese, di concerto con l'ASL, le ricadute sulla salute dei cittadini. Nel caso fossimo smentiti lo saremmo su basi scientifiche serie ed indipendenti.

Riteniamo inoltre importante ed utile evidenziare alcuni aspetti urbanistici delle attività presenti nell'area in esame, poiché solo una valutazione complessiva dell'insediamento agroindustriale di via Madonnetta permette di avere una misura realistica dell'impatto ambientale dell'intervento.

Nell'area adiacente a quella che ospita l'allevamento avicolo della Franceci si trova il complesso di proprietà della Sandri SpA destinato alla macellazione del pollame.

Lo strumento urbanistico vigente identifica il sito produttivo del macello come "attività produttiva in zona impropria - attività da confermare" disciplinata dalla scheda n.14.

Considerato quindi che:

- è attualmente in fase istruttoria il progetto commissionato dalla Sandri SpA per la "realizzazione di un impianto di Cogenerazione alimentato a pollina di potenzialità 199 kWel" all'interno dell'ambito produttivo schedato, per il quale non risultano prodotte le integrazioni richieste durante la conferenza di servizi istruttoria del 03/08/2017 dagli enti coinvolti nel procedimento (ARPAV, VV.FF, ULSS, Provincia e Comune) relative in particolare alle emissioni degli impianti esistenti ed in progetto;
- le strutture del macello sono prossime a quelle dell'allevamento ed entrambe apportano emissioni in atmosfera di diversa natura provenienti da impianti di riscaldamento e dallo specifico ciclo produttivo;
- in diverse occasioni e spesso in sedi pubbliche molti cittadini hanno richiamato l'attenzione sui disagi dovuti a odori molesti provenienti da queste attività;

Si ritiene che ai fini di una corretta valutazione ambientale l'allevamento ed il macello debbano essere considerati come un comparto agroindustriale unitario "di fatto", pur facendo riferimento a due società differenti, e pertanto l'analisi ambientale depositata deve essere integrata considerando il contributo complessivo di entrambe le attività per ciascuna tipologia di emissione (odori, rumori, polveri, sostanze chimiche, ecc.).

Si reputa inoltre necessario, per una migliore gestione urbanistica ed ambientale della zona, la definizione di un indirizzo urbanistico stabile dell'attività produttiva in zona impropria.

Sulla base della documentazione presentata dalla società richiedente presso l'ufficio competente della Provincia di Treviso, si riportano le seguenti osservazioni tecniche puntuali suddivise in base al documento analizzato:

Relazione AIA Modifiche non sostanziali

- Cap.5.3 Consumi di risorse energetiche e combustibili:
All'interno di questo capitolo si afferma che il consumo di GPL è destinato al riscaldamento dei locali, tuttavia nel capitolo successivo si dichiara che non vi sono emissioni convogliate in atmosfera in quanto "anche le caldaie per il riscaldamento dei locali di servizio e il riscaldamento dell'acqua sono elettriche";
- Cap.6.2 Emissioni diffuse:
La relazione tecnica indica un incremento degli inquinanti prodotti dall'allevamento pari al 22% medio, pur considerando l'applicazione delle "migliori tecniche disponibili" all'ampliamento in progetto, ed appare in contrasto con gli obiettivi normativi contenuti nella direttiva UE 2016/2284 del 14/12/2016 ed il D.lgs n.81 del 30/05/2018 che prevedono la riduzione delle emissioni di origine antropica di biossido di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili non metanici, ammoniaca e particolato fine;
- Cap.6.5 Emissioni olfattive:
Si segnala che la cittadinanza ha più volte segnalato direttamente agli uffici comunali competenti, a mezzo stampa o durante riunioni pubbliche (come in occasione della presentazione del progetto di ampliamento oggetto di questa procedura. Rileviamo che purtroppo la presentazione non è stata verbalizzata o registrata e le informazioni fornite dalla cittadinanza anche in questa occasione sono affidate alla memoria dei presenti od al resoconto giornalistico dell'incontro) i disagi derivati dalle emissioni olfattive dell'allevamento.

Relazione geologica:

- Si rileva che i riferimenti normativi contenuti nella relazione geologica redatta nel 2013 ed allegata alla procedura risultano superati a favore del DM 17/01/2018 e relativa circolare esplicativa del 21/01/2019 n.7.

Studio di Impatto ambientale:

- Cap. 2.7.4 Piano degli interventi:
Il riferimento normativo contenuto non si riferisce allo strumento urbanistico vigente;
- Cap. 4.12 Aspetti socio-economici:
L'analisi non considera eventuali deprezzamenti del valore degli immobili residenziali presenti in zona a seguito dell'ampliamento in progetto. Si rileva che in prossimità dell'area oggetto d'intervento sono presenti alcuni edifici sparsi, un fabbricato residenziale in corso di ultimazione ed alcune aree residenziali da lottizzare;
- Cap.5.1 Descrizione dei singoli impatti:

Componente Socio-Economica: come indicato nell'osservazione al cap.4.12, si rileva che non sono stati valutati eventuali deprezzamenti dei valori per immobili residenziali prossimi all'ambito dell'intervento;

Effetti cumulativi: all'interno di questo capitolo non sono analizzate le interazioni con:

- l'attività agro-industriale limitrofa all'allevamento di proprietà della ditta Sandri SpA;
- il progetto, attualmente in fase istruttoria, per la realizzazione di un impianto di cogenerazione alimentato a pollina presentato dalla ditta Sandri SpA (rilevato invece in una precedente integrazione dello screening ambientale del 22/07/2016 allegata alla precedente pratica di ampliamento dell'allevamento Franceci) e delle relative osservazioni presentate dagli enti coinvolti;
- le cave antistanti l'area dell'allevamento;
- l'impianto industriale per la produzione di conglomerato bituminoso sito in via XXIV Maggio;
- l'area industriale situata nella frazione del Dus ed in via Foscarini;
- gli impianti situati all'interno delle cave di Borgo Busco nel comune di Spresiano.

Comitato Difesa Ambiente Nervesa

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Spresiano Spresiano'.